

A DUE PASSI DAL DUOMO Dal mattino fino alle 22

L'Ostensione fa aprire il mercato di Porta Pila anche la domenica

*Al via la sperimentazione: si parte il 3 e il 10 maggio
In piazza street food, artigianato, libri e spettacoli*

Ilaria Dotta

■ Alla fine si parte. Proprio in concomitanza con l'ostensione della Sindone e la presenza in città di migliaia di pellegrini e turisti, a Porta Palazzo scatta la sperimentazione dell'apertura domenicale. Un'iniziativa che era stata annunciata già nello scorso mese di febbraio, con l'obiettivo di sperimentare forme nuove di fare commercio all'aperto, affidandone l'organizzazione agli stessi ambulanti. E ora si parte. Il primo appuntamento è in programma per do-

ne, per contribuire alla valorizzazione di una delle più importanti aree commerciali della città, al termine delle quali si deciderà se proseguire con l'iniziativa almeno fino all'estate. Intanto, tutto è pronto per prime aperture domenicali, che avverranno con un orario lungo, dalle 11 del mattino fino alle 22.

Nella «piazzetta Milano», sul lato ovest di Porta Palazzo, si concentreranno i banchi di street food e artigianato, oltre agli stand di tre librerie del territorio. Sul lato opposto sarà allestita l'area spettacoli, dove per tut-

ta la giornata verranno proposti balli folkloristici, ma anche concerti blues e jazz. Sul lato di Piazza della Repubblica a sud di corso Regina Margherita, il «quarto» di piazza intorno al mercato del pesce sarà invece adibito a parcheggio, mentre sull'altro opposto si troveranno il mercatino dei produttori e un «mix merceologico», come lo hanno definito gli stessi organizzatori, con più di cento bancarelle. E il grande mercato domenicale si spingerà fino ad invadere anche l'area a nord di corso Regina, con attività spor-

PER I TURISTI

Individuati spazi per il parcheggio e aree per concerti e sport

menica prossima, quando a due passi dal Duomo i pellegrini potranno scoprire lo storico mercato di Porta Pila, considerato il più grande d'Europa. E potranno viverlo in una versione ancora più vivace, grazie a una serie di iniziative messe in programma dalla Commissione Mercato Piazza della Repubblica e dall'associazione Rinascente Porta Palazzo, in collaborazione con Città di Torino e il Progetto The Gate. Sulle bancarelle non ci saranno solo ortofrutta e merci varie, ma anche street food, artigianato e libri. Non mancheranno anche i momenti di sport e spettacolo. È questa la formula delle «Domeniche a Porta Palazzo», che sarà replicata anche il 10 maggio. Due giornate di sperimentazio-

BAMBINI E RAGAZZI

incontri attività
laboratori 0-13

DA MERCOLEDÌ 29 AL 3 MAGGIO

LA GIOVENTÙ SALESIANA
VIENE A TORINO E GIOCA

LUCIACARETTI

Non potevano che svolgersi sotto la Mole i Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana: nel 2015 torinese si incrociano i festeggiamenti per la Capitale Europea dello Sport con quelli per il Bicentenario di don Bosco, e allora ecco le finali PGS. Una kermesse da 1200 atleti, suddivisi in due categorie (under 16 e under 18) e provenienti da 11 nazioni europee: niente di strano, per una congregazione presente in 132 paesi. Né bisognerà stupirsi di vedere sacerdoti e suore in campo: i salesiani crescono i ragazzi in cortile, giocando con loro. Lo sport «di don Bosco» è insomma un'occasione per imparare a vivere, prima ancora di un campionato da vincere. L'agonismo comunque non mancherà nei tornei (tutti maschili e femminili) che cominciano **mercoledì 29 aprile**. Dalle 9 alle 17,30 (fino a domenica 3



● Uniti con «lo sport di Don Bosco»

maggio) sarà una maratona di partite. Si gioca a calcio (a 11 e a 5) al Certezza (corso Allamano angolo strada del Gerbido), a pallavolo al CH4 di via Trofarello 10, in corso Sebastopoli 260 e in via Ventimiglia 195. Negli ultimi due impianti si svolgono anche gli incontri del basket, come pure in via Balla 13 e in via Collino 4. Ping pong

invece al Cus di via Quarelo 15. L'ingresso è libero a tutti gli eventi e il programma completo su www.pgsi2015.com. La cerimonia d'apertura è fissata per mercoledì 29 alle 20,30 al PalaAlpitour: si esibiranno un'orchestra e un gruppo di giovani ginnasti torinesi. Per le premiazioni bisognerà aspettare la festa di chiu-

Maratona di partite di tanti sport
Dal calcio alla pallavolo, al basket
attesi 1200 atleti da tutto il mondo

sura, domenica 3 in piazza D'Armi (lato corso Galileo Ferraris) alle 18,30. La stessa sede ospiterà lo Sport Village, per tutta la durata della manifestazione. Sabato 2 alle 18,30, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, sarà celebrata una messa per sportivi e società, presieduta dall'ispettore don Enrico Stasi. Info 0121/37.96.10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA PROMOTRICE

Le opere visionarie di un laico
che ha interpretato la Bibbia

LE OPERE visionarie di un laico che interpreta la Bibbia con gli occhi di oggi. Si è inaugurata alla Promotrice delle Belle Arti "Precious Light", mostra dello scozzese David Mach, già allestita nel 2011 al Palazzo delle Arti di Edimburgo e nel 2012 in Irlanda, al Galway Festival. Curata da Patrizia Bottallo e organizzata da martini arte internazionale, è il frutto di tre anni di lavoro di Mach (in questi giorni a Torino, è autore di due "Giganti" che presidiano il Forte di Vinadio), ispirato da episodi e immagini salienti dell'Antico Testamento, dall'Arca di Noè a Inferno e Paradiso. Più di 15 persone hanno lavorato con lui per realizzare 64 grandi collage, fino a 7 metri di lunghezza, e le monumentali sculture alte quasi 5 metri, come "Golgota". Nelle sale al Valentino si assiste dunque a una sorta di epopea contemporanea, in cui la narrazione biblica diventa un travolgente racconto del contemporaneo. Un racconto epico, in cui le emergenze di oggi sono affrontate con immagini dai mass media, mentre luoghi e persone reali escono da riviste, giornali, televisioni e pubblicità. Ma anche un racconto ricco di archetipi simbolici (tutti i giorni 10.30-19, www.martinart.it). (m.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
VENERDÌ 24 APRILE 2015

TORINO XIII

La polemica ai Giardini Reali

“L'Ostensione della Sindone non può essere un autogrill”

Il Comune respinge le critiche dei ristoratori delusi dagli affari

LETIZIA TORTELLO

«Questa è l'Ostensione della Sindone, non l'Autogrill. Abbiamo fatto il possibile per agevolare il flusso di pellegrini ai tendoni della ristorazione». Il dirigente del Commercio del Comune, Roberto Mangiardi, è perentorio: «Abbiamo cambiato ieri il verso della coda dei visitatori, d'accordo con forze dell'ordine e Gtt, e chiesto ai pullman di fermarsi nel primo tratto dei giardini - spiega -. Più di questo, non faremo. I commercianti non possono pretendere che la fila passi in mezzo agli stand dei panini. È pur sempre un evento religioso». La rivolta dei ristoratori della Sindone,

che lamentano casse vuote e guadagni ridicoli dall'avvio dell'Ostensione, fa breccia, ma solo a metà. Qualche minima concessione il Comune l'ha fatta, ora basta. Anzi, Palazzo Civico rincara la dose: «L'inversione della coda non è per le proteste, ma per problemi di sicurezza - specifica il comandante dei vigili, Alberto Gregnanini -. Far attendere la gente in corso San Maurizio, dove passano le auto, non è sicuro». Dunque, da ieri, la serpentina vira verso viale dei Partigiani, chiuso al traffico.

«Devono aiutarci»

Una misura ancora insufficiente, secondo i gestori di gazebo del cibo collocati dall'altra parte dei Giardini Reali,

Sulla «Stampa»



— Ieri su La Stampa la protesta dei ristoratori negli stand dei Giardini Reali: «In un giorno venduti solo 6 panini» hanno denunciato: «Siamo stati ingannati».

per solleticare lo stomaco di chi aspetta. Dire che erano stati selezionati con un bando addirittura internazionale, lanciato dal Comune, «per fare un servizio ai pellegrini». Questo «ci è stato espressamente chiesto», spiega Massimiliano Corsino, delegato di Sicilia Viva, società di Trezzano sul Naviglio, che si è aggiudicata il concorso. E ora, si trova in difficoltà: «Abbiamo dovuto anticipare 39 mila euro di suolo pubblico al Comune - continua -, ne abbiamo messi 260 mila di allestimenti, fornendo 13 bagni per i fedeli, come prescritto. Ma di qui non passa nessuno, siamo distanti dalla folla. Chiediamo collaborazione alle istituzioni». C'è chi ha incassato 200 euro da domenica, chi ha



Cambiato il percorso dei pellegrini

Il Comune, per andare incontro alle proteste dei ristoratori, ha portato il percorso dei pellegrini più vicino agli stand

preparato al massimo 50 coperti, come Mario Albano del Camia di Moncalieri. Due ristoranti en plein air, la Tisaneria e I Vitelloni, hanno deciso di smontare e andarsene. Il Comune, però, non ci ripensa: «Alla precedente Ostensione - puntualizza Gregnanini -, il percorso passava dove ora ci

sono i gazebo perché si entrava dal Museo Archeologico. Ora, facendo ingresso dalla Galleria Sabauda, l'unica strada possibile è questa». Una concessione, in verità, l'amministrazione l'ha fatta. I bus possono scaricare i pellegrini negli stalli dall'1 all'8, altezza ristoranti, e non più giù.

VIA VAL DELLA TORRE

Organalia, la musica nelle chiese di Torino

Articolata in tre distinti itinerari, Il Cammino della Sindone, Expo 2015 e Ivrea&Canavese, la stagione 2015 di Organalia, rassegna di concerti per organo a cura di Edgardo Pocoroba, prenderà il via oggi dalla chiesa parrocchiale del Santo Volto di via Val della Torre 11 a Torino. Dedicato alla figura del musicista sacerdote Lorenzo Perosi, il concerto di questa sera inaugurerà il Cammino della Sindone e vedrà la partecipazione del Coro del Teatro Regio e del Coro di Voci bianche del Regio e del Conservatorio Giuseppe Verdi. All'organo

siederà Marco Limone, mentre i cori saranno istruiti da Claudio Fenoglio. Domani, invece, l'itinerario Expo 2015 sarà aperto dall'organista Roberto Cognazzo che nella chiesa parrocchiale San Massimo di via Mazzini 29 eseguirà un programma sul tema della Esposizione Generale Italiana tenutasi a Torino nel 1884. Sono 28 i concerti in programma per la XIV edizione di Organalia che proseguirà fino al 25 luglio prossimo (offerta libera).

[L.mo.]

LA CURIOSITA'

E' l'uomo della Sindone?

L'autoritratto e la Sindone a poche decine di metri di distanza. Quasi un "regalo" per quelli che da sempre sostengono che i tratti dell'uomo del Lino si sovrappongano benissimo a quelli dell' autoritratto. Alcuni autori, nel corso dei decenni, hanno proposto l'ipotesi che la Sindone sia stata realizzata con la tecnica fotografica inventata da Leonardo da Vinci. Se così fosse non potrebbe trattarsi della stessa Sindone esposta a Lirey alla metà del XIV secolo, poiché Leonardo nacque nel 1452: secondo i proponenti di questa ipotesi, i duchi di Savoia, che nel 1453 avevano acquistato la Sindone di Lirey, alcuni decenni dopo commissionarono a Leonardo la realizzazione di una nuova Sindone di migliore qualità e più credibile. Questa ipotesi non ha ottenuto credito presso la comunità scientifica. Si fa notare, tra le altre cose, che sebbene Leonardo annotasse dettagliatamente ogni sua attività, nei suoi scritti non si trova alcun cenno alla Sindone, o alla sperimentazione di tecniche fotografiche.

VOLONTARIATO & SOLIDARIETÀ

Ecco le tappe principali del "Cammino della Sindone"

Nel periodo della Solenne Ostensione della Sindone 2015, nella bellissima cornice barocca della chiesa di San Rocco di Torino verrà rappresentata la sacra rappresentazione "Il Cammino della Sindone", unica e prima dedicata alla Sindone, promossa dalla Pastorale del Turismo e Tempo Libero dell'Arcidiocesi di Torino, con il patrocinio del Comitato per la Solenne Ostensione della Sindone 2015, dell'arcidiocesi di Torino, dell'opera dio-

cesana Pellegrinaggi Torino, del Centro Studi Piemontesi, con la collaborazione di Uni.Vo.Ca., del Centro Servizi per il Volontariato Vol.To, dell'associazione Cori Piemontesi. Il lungo viaggio della Sindone è raccontato in quattro quadri che ne rappresentano le tappe principali. Le fonti sono state verificate e controllate, consultando le documentazioni reperibili. Finalità di questa Sacra Rappresentazione (che dura mediamente 70 minuti e impegna

16 interpreti in 45 parti e i cori piemontesi) è offrire un sereno momento di riflessione, nel più profondo rispetto di ciò che la Sindone, nel corso del suo cammino, ha comunicato e comunica con la forza indescrivibile della sua immagine. Il primo appuntamento è in programma oggi alle 18.30, con repliche il 29 aprile, il 7, 10, 15, 22, 27 maggio, il 3, l'11 e il 14 giugno, con ingresso libero fino a esaurimento dei posti (info su www.teatrosacro.it).

LE STORIE I profughi raccontano i loro viaggi della speranza

Dall'Africa a Torino

«In fuga da guerre, stupri e rapimenti»

*Nella sede dell'Isola di Ariel vivono in 120
Qualcuno è arrivato qui vestito da schiavo*

→ Bambini rapiti, sequestrati da bande che chiedono riscatti per non venderli ai mercanti che commerciano organi dalla Sierra Leone al Nord Africa. Stupri etnici, stragi a sfondo religioso, guerre fratricide che costringono migliaia, milioni di persone a fuggire dalla propria terra, da una guerra che esplode di colpo e trasforma il vicino di casa in un nemico. C'è tutto questo, e anche di più, negli occhi dei 120 profughi ospitati nella sede di via Aquila della cooperativa sociale Isola di Ariel. Centoventi persone e altrettante storie di disperazione che qui, in questa struttura con i muri in mattone e i balconi verde acqua, sperano in un lieto fine. Di uscire dal limbo dell'assistenza trovando un lavoro, una casa, ritrovando mogli, mariti, fratelli e figli che vivono a migliaia di chilometri di distanza.

John (il nome, come gli altri, è di fantasia), è partito dal Mali ed è arrivato a Rivarolo con altri che come lui avevano attraversato il deserto e poi il Canale di Sicilia su un barcone. Alcuni, i più fortunati, avevano i piedi avvolti nel domopak. John, quando ha bussato alla porta dell'Isola, era scalzo, con indosso soltanto una tunica bianca che per chi è nato da questa parte del Mediterraneo non ha alcun significato, ma in Libia è un marchio. Il vestito degli schiavi. «Me l'hanno dato in Libia - racconta -, me l'ha dato il padrone che mi faceva lavorare la terra e, per punirmi, mi legava i polsi e mi colpiva con una cinghia». Ha lavorato per alcuni mesi, John. «Poi sono arrivati dei militari e mi hanno caricato a forza su un barcone». È stato il padrone a pagare. «Perché fanno così, dopo un po' arrivano nuovi schiavi, e cambiano quelli vecchi».

Il viaggio di Amir è cominciato dalla Sierra Leone. E anche lui, arrivato in Piemonte, è stato accolto dalla cooperativa che nella nostra regione ha sei luoghi di accoglienza e ospita 300 persone. Gli operatori hanno subito capito che la sua era una situazione drammatica. La famiglia e alcuni amici avevano messo insieme i soldi per pagargli il viaggio, con la speranza - comune a molti di quelli che partono - di fare fortuna e restituire il "prestito" con gli interessi. Una sorta di "investimento" della comunità nel Paese d'origine che in molti casi si conclude con un fallimento. In Africa erano rimasti la moglie e i suoi tre bambini. E qualche tempo fa qualcuno gli ha fatto sapere che i figli erano stati sequestrati. «Se non paghi - ha detto la banda di rapitori - i soldi li prendiamo vendendoli». Amir è sprofondato in una depressione profonda. Poi, disperato, ha minacciato di uccidersi,

fino a quando gli operatori e i dipendenti della cooperativa non hanno deciso di aiutarlo. Hanno fatto una colletta, il riscatto è stato pagato, i figli di Amir sono liberi. Cosa sarà adesso di loro, non si sa. Ma Amir continua a sperare, con tutti gli altri, in un futuro migliore. Un futuro che - spiega un'operatrice della cooperativa - si può solo assicurare «ristrutturando le persone», attraverso lo studio della lingua e la ricerca di un lavoro. Ma anche cercando di «aprirsi» a ciò che sta fuori dall'isola, cercando di valorizzare le professionalità che molti avevano già prima di arrivare in Italia e altri hanno imparato qui, facendosi conoscere alla comunità, cercando di intaurare un dialogo con il quartiere. Per questo, ad esempio, ogni settimana quattro squadre composta da undici ragazzi dell'isola di Ariel escono dalla struttura e ripuliscono le strade del quartiere San Donato. Una piccola cosa, forse. Ma è un inizio.

Stefano Tamagnone

2

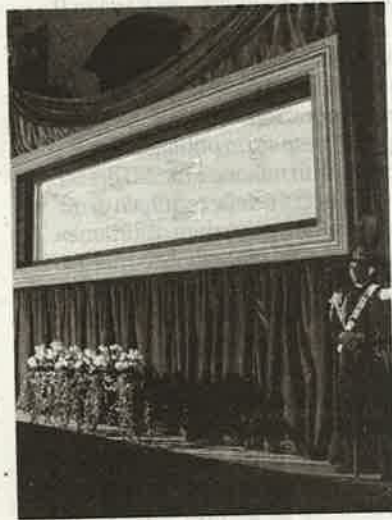
venerdì 24 aprile 2015

CRONACA QUI

Davanti alla Sindone la preghiera è giovane

FEDERICA BELLO
TORINO

E ancora una volta la Sindone riunisce le diocesi di Torino e Milano. Se nel 1578 Emanuele Filiberto portò il Telo a Torino per abbreviare il viaggio di San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano che, a piedi, si stava recando a Chambéry per venerarlo, oggi saranno 3.300 gli adolescenti che dal capoluogo lombardo si recheranno in pellegrinaggio alla Sindone per vivere una "Notte bianca della fede". A loro si aggiungeranno altri 3 mila ragazzi torinesi e da tutta Italia (sono attesi giovani da Fiesole, Udine, Senigallia, Pavia, Bergamo, Treviso, Bologna) per un'iniziativa che le due diocesi hanno organizzato insieme per lanciare un messaggio forte agli adolescenti che spesso vivono le notti all'insegna dello sballo. «A pochi giorni dall'apertura - ha sottolineato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia - abbiamo voluto subito rivolgerci ai giovani che sono con gli ammalati i protagonisti di questa ostensione. Tanti oggi sono i ragazzi che cercano il senso della vita e la felicità nel chiasso e nell'evasione che però aumentano soltanto la loro solitudine. La Sindone invece rappresenta un invito a non arrendersi, a puntare in alto, a impegnarsi». Una serata di evangelizzazione, di silenzio e preghiera che si concluderà di fronte al Telo intorno alle tre: «un viaggio a tappe - spiega don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile della diocesi di Torino - attraverso la notte per arrivare alla luce, perché la morte e risurrezione del Signore Gesù sono stati il passaggio dalle tenebre alla luce». Il programma della "Notte bianca" all'insegna



La Sindone

(Fotogramma)

Oltre 6 mila ragazzi da tutt'Italia oggi a Torino per la Notte Bianca della fede, dalle 21.30 fin verso le 3. Previsito un "percorso" in quattro tappe in luoghi simbolo di condivisione e impegno per la pace. Particolarmente forte la partecipazione da Milano

del motto dell'ostensione "L'Amore più grande" prevede diversi momenti: dopo una prima accoglienza festosa di tutti i partecipanti presso l'Area Vitali nel Parco Dora, alle 21.30 l'arcivescovo Nosiglia guiderà la "Preghiera di ingresso nella notte". Al termine di questa prima riflessione i ragazzi si metteranno in cammino verso la Basilica di Maria Ausiliatrice dove un braciere "accenderà le luci delle sentinelle" per riscoprire modelli di speranza e di amore in 4 luoghi simbolo della diocesi torinese. I giovani dunque si separeranno in 4 gruppi indirizzati rispettivamente verso Valdocco per riscoprire con Don Bosco "l'amore che fa crescere"; verso la Piccola Casa del-

la Divina Provvidenza per scoprire con il Cottolengo "l'amore che si prende cura"; il Santuario della Consolata dove sarà presentata la figura del beato Pier Giorgio Frassati, "l'amore che vola alto", e il Sermig per cogliere "l'amore che fa la pace". Dopo gli incontri convergeranno verso il Duomo per il momento conclusivo di fronte alla Sindone. Dopo tante parole, testimonianze e preghiere sarà il tempo del silenzio di fronte al Telo. «Un silenzio - aggiunge don Ramello - che provocherà i giovani a riconoscere nella loro vita i segni dell'Amore più grande e diventare a loro volta segni di tale amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema. L'immagine dell'Amore più grande

MARINA TOMARRO

«**N**essuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». È partito dalle parole dell'evangelista Giovanni, l'incontro sulla Sindone "L'amore più grande" svoltosi martedì sera a Roma nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. L'iniziativa promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e dall'Opera romana pellegrinaggi, in collaborazione con il Centro internazionale di Sindonologia era in preparazione al pellegrinaggio odierno di oltre 200 universitari romani a Torino per l'ostensione. «La Sindone - ha spiegato il cardinale Angelo Comastri arciprete della basilica di San Pietro - ci permette di entrare nella Passione di Gesù, quasi di vederla, di sentirla vicino a noi. Quello che colpisce di più e che ti rimane dentro, è il volto dell'Uomo dei dolori. I tratti rivelano grande sofferenza, ma allo stesso tempo è un volto sereno, che trasmette serenità. La risposta è nel Vangelo: ha sofferto per amore». Il Telo per così dire ripercorre il Vangelo della Passione. «Ci

In vista del pellegrinaggio degli universitari, a Roma incontro col vice direttore del Centro internazionale di Sindonologia, Balossino e il cardinale Comastri: il Sacro Telo ci permette di entrare nella Passione di Gesù

sono tre coincidenze particolari tra il Vangelo e la Sindone - ha sottolineato Comastri - l'uomo della Sindone è una persona che ha avuto una flagellazione a fermo e "mores romanorum" senza limite di colpi, come è accaduto a Gesù; è stato coronato di spine, come il Signore; infine, il sangue uscito dal costato, come ci raccontano i Vangeli, è post-mortale e anche nella Sindone le diverse analisi lo hanno confermato». Gli aspetti più scientifici legati allo studio del Sacro

Telo sono stati affrontati da Nello Balossino, vicedirettore del Centro internazionale di Sindonologia. «La Sindone - ha sottolineato il docente all'Università di Torino - racconta la passione e la morte di un uomo che ha patito il martirio della croce ed è stato avvolto in questo telo. Nessuno può dire come si sia formata quella traccia, ma di certo emergono particolari che fanno ritenere che non sia un artefatto riconducibile al Medio Evo» come invece risultò dalla datazione, oggi molto contestata, con il Carbonio C14 del 1988 «ma che invece abbia una storia molto più antica». Un grosso aiuto alle ricerche è venuto dalle evoluzioni delle tecniche fotografiche. «Abbiamo prima ricavato un'immagine tridimensionale - ha continuato Balossino - del volto dell'uomo, quindi, lavorando sull'immagine, abbiamo provato a ricavare il suo probabile viso prima delle sofferenze. Il risultato è stato sorprendente e commovente allo stesso tempo: ha espressione serena e docile, c'è dolore certo, ma non solo quello, in quella morte c'è stato soprattutto amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV PZZ

UNA COLLETTIVA FINO A LUGLIO ALLA GALLERIA IN ARCO I VOLTI DELLA SINDONE

Reliquia, icona, reperto scientifico e oggetto d'arte, la Sindone è l'enigma e il mistero con il quale si confrontano otto artisti internazionali nella collettiva «La Sindone e l'impronta dell'arte», curata da Demetrio Paparoni, già esposta ad Arezzo nel Museo di Sansepolcro e ora allestita nella Galleria In Arco di piazza Vittorio Veneto 3 (mar-sab 10-13/16-19,30, tel. 011/8122927, www.in-arco.com) fino a sabato 11 luglio.

Noto per le immagini visionarie legate alla percezione in stati di coscienza alterata, Tony Oursler ha

JENNY DOGLIANI

realizzato «Turin», una tela ove vengono sovrapposti un volto, un teschio e una composizione di triangoli, ispirata al momento in cui il corpo di Cristo risorgendo si trasforma in pura luce e imprime la propria effigie sul lenzuolo di lino. Sulla tanto discussa autenticità del sudario riflette Nicola Samorì con «Assunto sindonico», che raffigura Gesù su una superficie di nylon trasparente fissata in modo precario su una tavola nera, limite dell'umana comprensione, oscuro confine tra la fede e la scienza. Sospesa tra la realtà fisica e la dimensione spirituale, l'ope-

ra di Wang Guangyi raffigura invece un lenzuolo meticolosamente piegato e appoggiato su una sedia vuota, figura retorica che allude alla presenza di una persona assente.

Mimmo Paladino con un'elegante sperimentazione materica trasforma poi il volto del Redentore in un'ombra imperscrutabile intrappolata su strati di juta, mentre all'iconografia tradizionale guarda Francesco Clemente, che dipinge la testa di un montone alludendo al sacrificio compiuto da Gesù. In mostra, ancora, opere di Helgi Fridjonsson, Rafael Megall e Daniele Galliano.

TO TORINOSETTE

● 40 ARTE

CELEBRAZIONI DAL 28 AL 30 APRILE TORINO NON DIMENTICA LA FESTA DEL COTTOLENGO

Si festeggia giovedì, 30 aprile San Giuseppe Cottolengo, che nel 1832 fondò la Piccola Casa della Divina Provvidenza. La sua opera oggi è in tutto il mondo: nella sola sede di via Cottolengo 14 ospita 400 malati e assiste ogni giorno 500 poveri. Numeri da sommare a quelli della scuola e dell'ospedale, per un totale di 500 suore e 35 religiosi, oltre a mille volontari laici.

Per loro c'è una messa martedì 28 aprile alle 16, con



● La Piccola Casa

don Lino Piano, padre della Piccola Casa. Ma il 21 aprile è cominciata la novena e fino a

mercoledì 29 ogni sera alle 20,45 (solo il 26 alle 16) c'è la liturgia della parola. Poi il 30 si comincia alle 6,20 con la funzione per le religiose. Quella delle 8,30 invece è per gli studenti, presieduta da don Michele Olivero, rettore della Consolata. Alle 10 celebrano sia l'arcivescovo Nosiglia (in chiesa) sia don Guido Fiandino (al padiglione Annunziata). Alle 16 rosario, vesperi e adorazione. Info 011/522.111, www.cottolengo.org. [L. CA.]

TO7

P6
CLONACQU

AI GIARDINI REALI IN CODA PER LA SINDONE

Borseggiatori dei pellegrini senza scampo: due arresti

Una zona rossa praticamente inespugnabile. Polizia, carabinieri, Guardia di Finanza ed esercito presidiano senza sosta e con particolare attenzione l'intera zona circostante il Duomo e i Giardini Reali. Ne sanno qualcosa piccoli rapinatori, borseggiatori e ladri: per loro non c'è scampo e, appena tentano di agire, vengono immediatamente individuati e bloccati. Così è accaduto nei giorni scorsi e anche mercoledì quando due poliziotti del commissariato Centro e in servizio ai Giardini Reali per l'evento dell'ostensione sindonica, hanno sventato un furto con destrezza messo in atto da due giovani. Uno dei due malviventi fingeva di chie-

dere l'elemosina ai pellegrini, cercando di distrarli, mentre il secondo che utilizzava il classico cartoncino, provava a borseggiarli. Al primo tentativo, però, sono stati individuati e bloccati. Per loro neppure la possibilità di tentare la fuga perché in pochissimi secondi a dar man forte ai poliziotti erano giunti altri agenti. I due giovani sono stati arrestati e saranno giudicati per direttissima. E' di mercoledì la notizia della vasta operazione condotta dagli uomini dei commissariati Borgo Po e Dora Vanchiglia, che ha portato all'arresto di una banda criminale composta da 13 elementi pronti a colpire i pellegrini in visita alla Sindone.